

spondeva con cortesi parole di ringraziamento.

E noi ancora una volta, congratolandoci, diciamo: *Ad multos annos, Eccellenza.*

## CONSIGLIO COMUNALE

ONORANZE a S. E. SARACCO

Seduta 3 Gennaio

Presidenza: GARBARINO

**Presenti:** Baccalario, Baratta, Baralis, Bistolfi-Carozzi, Beccaro, Bonziglia, Braggio, Ceresa, Cornaglia, Chiabrera, Gavotti, Giardini, Guglieri, Ivaldi, Moraglio, Ottolenghi, Pastorino, Scovazzi, Sgorlo, Traversa, Zanoletti.

Scusano l'assenza Levi, Rossello e Scati.

Aperta la seduta alle ore 20, il prosindaco **Cav. Garbarino** dice con acconcie parole dell'altissimo attestato di benevolenza e di stima dato da Sua Maestà a S. E. Saracco con il conferimento del Collare della SS. Annunziata, e invita il Consiglio, quale legittimo rappresentante della cittadinanza, ad esprimere con un voto la soddisfazione profonda per la solenne onorificenza.

**Moraglio** chiede spiegazioni alla Giunta sul telegramma spedito a S. E. Saracco.

**Braggio** afferma che non è qui il caso di intavolare discussione sull'operato della Giunta. Un solo pensiero deve animare il Consiglio in presenza di un fatto che è titolo di orgoglio anche per la città. Propone al Consiglio il seguente ordine del giorno, firmato anche dai colleghi Ceresa e Giardini:

« Il Consiglio Comunale di Acqui porge a S. E. Saracco reverente omaggio — lieto ed orgoglioso per il supremo attestato di stima e di affetto conferitogli da Sua Maestà, rispondente alla universale fiducia per l'opera intelligente e patriottica data sempre, con ammirata franchezza e rettitudine, al bene inseparabile del Re e della Patria. »

Posto ai voti l'ordine del giorno, tutti i Consiglieri si alzano ad approvarlo, acclamando a S. E. Saracco.

La seduta è sciolta.

×

Data comunicazione immediata della deliberazione del Consiglio a S. E. Saracco questi rispondeva immediatamente col telegramma che segue.

« Ricevo massima soddisfazione di tutti il comando. L'esercito francese era diviso in due corpi, l'uno, retto da Macdonald, nel napoletano e nello stato Pontificio, l'altro retto da Scherer, lungo l'Adige. Il 26 marzo i francesi s'impadronivano dei siti di Rivoli, ma disfatti a Magnano retrocessero sino all'Adda. Sconfitti il 28 aprile pure a Cassano si ritiravano nel genovesato lasciando il Sonwaroff padrone della Lombardia e del Piemonte. Questi fatti ebbero naturalmente ripercussione grave nella repubblica partenopea, la quale non più sorretta dalle armi francesi, doveva fatalmente cadere stretta all'intorno dalle insorgenti forze borboniche e dagli aiuti delle tre potenze collegate.

SARACCO.

×

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati spediva a S. E. il Senatore Saracco il seguente telegramma:

« Avvocati Acquesi inviano all'Eccellenza Vostra, già loro Collega, vive congratulazioni per l'insigne onorificenza conferitale e fanno voti affinché Iddio la conservi per molti anni ancora al servizio della Patria e del Re.

*Pel Consiglio dell'Ordine*

**Avv. Asinari.**

S. E. Saracco rispondeva:

*Asinari Avvocato - Acqui*

Sento tutto onore cortese dimostrazione, con Lei ringrazio vivamente colleghi tutti.

Saracco.

×

Telegramma inviato dalla Direzione del Circolo « La Concordia » a S. E. Saracco per la solenne onorificenza a Cavaliere dell'Annunziata.

*S. E. Saracco - Roma*

Circolo Concordia festante per l'alta onorificenza che S. M. il Re conferì al suo Presidente Onorario, fa voti sinceri affinché Dio conservi lungamente V. E. e permetta di rendere ancora lunghi servizi al Re e Italia tutta.

*Presidente: Giardini.*

S. E. rispondeva il seguente telegramma:

*Giardini*

*Presidente Circolo Concordia*

Ringrazio vivamente nuovo atto cortesia che mi giunse graditissimo.

Saracco.

×

Dal Presidente della Società Esercenti e Commercianti veniva il 2 Gennaio, ore 12, spedito il seguente telegramma:

*Roma - S. E. Sen. Giuseppe Saracco*  
*Presidente Senato*

La Società Esercenti e Commercianti d'Acqui plaude al Primo Cittadino d'Acqui Giuseppe Saracco per la più grande onorificenza dello Stato.

*Il Presidente: Borreani.*

S. E. rispondeva a ore 18 da Roma:

« Ricevo grande soddisfazione di cortesi rallegramenti, gradisca sentiti ringraziamenti.

Saracco.

## Una dolorosa pagina di storia

(V. Num. precedente)

Mentre nel già reame di Napoli succedevano gli avvenimenti sopra narrati, l'Austria e la Russia di concerto coll'Inghilterra e colla Turchia, si apprestavano a rompere la guerra alla Francia. Questa il 21 maggio 1799 intimava guerra all'Austria. Gli Austriaci erano capitanati da Melas, i Russi che poco stante loro s'aggiunsero, erano

guidati da Sonwaroff il quale assunse di tutti il comando. L'esercito francese era diviso in due corpi, l'uno, retto da Macdonald, nel napoletano e nello stato Pontificio, l'altro retto da Scherer, lungo l'Adige. Il 26 marzo i francesi s'impadronivano dei siti di Rivoli, ma disfatti a Magnano retrocessero sino all'Adda. Sconfitti il 28 aprile pure a Cassano si ritiravano nel genovesato lasciando il Sonwaroff padrone della Lombardia e del Piemonte. Questi fatti ebbero naturalmente ripercussione grave nella repubblica partenopea, la quale non più sorretta dalle armi francesi, doveva fatalmente cadere stretta all'intorno dalle insorgenti forze borboniche e dagli aiuti delle tre potenze collegate.

Partito da Napoli il 6 maggio, il generale Macdonald coi soldati di Francia, parve ai patrioti di esser solo allora realmente liberi e con innumerevoli dimostrazioni pubbliche cercarono sempre più di far odiare il mal governo di Ferdinando IV. Le donne donavano l'esempio del più puro patriottismo eccitate dalla Pimentel; lo stesso Arcivescovo, mentre gli altri preti si servivano del confessionale per rovesciare il nuovo governo, ordinava delle preghiere ove al *Domine salvum fac regem* era sostituito il *Domine salvam fac republicam*.

Nei teatri non si rappresentavano che drammi i cui eroi erano Bruto, Cassio, Catone. Intanto avveniva la festa della fraternità nella quale fra l'entusiasmo della popolazione venivano bruciati tutti i ritratti del re e della regina, fatti in brandelli le bandiere regie e liberati i prigionieri borbonici a dimostrazione che la repubblica anziché la vendetta preferiva il perdono. Ma ciò non bastava a salvarla. Napoli era sempre più stretta dalle forze del cardinale Ruffo. I patrioti allora pensarono a difendere la minacciata città e per terra e per mare. Capo delle forze navali a servizio della repubblica fu nominato l'ammiraglio Francesco Caracciolo il quale fe' miracoli di valore contro la flotta angio-sicula. Intanto il cardinale erasi accampato ad Ariano, Sciarpa a Nocera, Fra Diavolo a Sessa e a Teano, la Repubblica era minacciata dai napoletani, dai siciliani, dagli inglesi, dai romani, dai toscani, dai russi, dai portoghesi, dai dalmati, dai turchi e dagli albanesi.

I nostri lettori già sanno di quali furfanti si componessero le orde del cardinale Ruffo: fra i capi eravi il celebre brigante Mammeo di cui è fama bevessero il sangue dei prigionieri da lui scannati.

Le ore della repubblica erano contate. Napoli era ormai circondata dai regi insorti e dalla flotta inglese e napoletana. Il sangue scorreva: i lazzaroni, aizzati dai nobili, dai preti e dai frati, si abbandonavano in nome del re e della religione alle più orribili nefandezze i cui particolari noi sorvoliamo ben volentieri non tacendo però che un parroco, certo Rinaldi, divorava gli avanzi a metà cotti di donne e bambini che erano stati gettati viventi sui diversi roghi sorgenti sulle piazze di Napoli.

Dopo accaniti combattimenti i difensori della libertà dovettero codere e la capitolazione venne il 22 giugno fir-

mata dai generali Massa e Aurora, dal cardinal Ruffo, dal cavaliere Micheroux per il Re delle due Sicilie, da Foote per l'Inghilterra, da Baillie per la Russia, da Achmet per la Turchia.

Per esso il cardinale Ruffo si rendeva padrone del Castel Nuovo e di quel dell'Uovo, accordando ai patrioti piena libertà di rimanere o partirsì.

Ma ecco l'ammiraglio inglese Nelson cassa l'accordo, esclamando: « i re non patteggiano coi sudditi » e i difensori dei castelli che, fidando nei patti, si erano ridotti chi nelle proprie case, chi sulle regie navi per passare in Francia, sono rattenuti, incatenati a coppia e chiusi in carcere.

Ed ecco come Orazio Nelson, barone, duca e pari d'Inghilterra, il vincitore di Abukir e di Trafalgar, contaminò la sua gloria con l'infame slealtà colla quale violò la capitolazione del cardinale Ruffo auspice la nemesi di Lesbo, la cortigiana Emma Liona.

Il cardinale Ruffo, uomo d'ingegno svegliato, d'animo vigoroso e leale, non volle, giustamente, sottostare all'onta di Nelson ed inviava al Re Ferdinando le sue dimissioni di vicario generale.

Intanto l'ammiraglio Nelson si impadroniva a tradimento di Francesco Caracciolo il quale viveva sicuro come gli altri tutti nella fede della capitolazione. Fu giudicato da un Consiglio di guerra che il condannò a morte. Chiedeva l'ammiraglio la morte del soldato, non quella del malfattore: ma l'inglese con inescusabile barbarie non acconsentì e lo fece appendere all'albero della nave la *Minerva* (22 giugno 1799). Così non solamente Nelson oltrepassava i suoi poteri condannando a morte un suo uguale di grado, un suo superiore per posizione sociale, ma ancora cercava di dargli una morte che doveva agli occhi del condannato accrescere l'orrore del supplizio.

Così periva il principe Caracciolo lasciando una memoria cara alla sua patria e d'infamia al nome dei Borboni e dell'ammiraglio Nelson.

Acqui, 3 Gennaio 1900.

(Continua).

Italus.

## La Guida dell'Italiano a Parigi NEL 1900

per l'occasione della Grande Esposizione

Per l'occasione della prossima Esposizione Universale di Parigi, la *Gazzetta del Popolo* fa un bellissimo regalo a coloro che prenderanno l'abbonamento per un'intera annata.

Dà loro in dono una elegante **Guida Illustrata dell'Italiano a Parigi**, che si sta ora stampando appositamente per gli abbonati della *Gazzetta del Popolo*. Cotesta **Guida** sarà di grande utilità a tutti quelli che vorranno fare un viaggio nella capitale francese.

Inoltre la *Gazzetta del Popolo* si è assicurata per il 1900 la pubblicazione di romanzi originali di **Anton Giulio Barrili**, di **Edoardo Calandra**, di **Vittorio Bersezio**, di **De Casty** e di altri acclamati scrittori.

Il Servizio Telegrafico della *Gazzetta del Popolo* verrà per il 1900 ancora ampliato, e, grazie all'acquisto di una quarta macchina rotativa perfezionata, detto giornale sarà in grado di uscire con tutte le pagine tagliate, ingom-